

**La mostra**

# A Vicenza, nella Fabbrica del Rinascimento le affinità elettive di quattro grandi artisti

Palladio, Veronese, Bassano e Vittoria al centro dell'analisi e dello spettacolare allestimento nella Basilica Palladiana

**Enrico Tantucci**

Palladio. Veronese. Bassano. Vittoria. Un quartetto di grandi artisti, tra loro legati, che trasformano alla metà del Cinquecento la facoltosa e industriale Vicenza in "Fabbrica del Rinascimento", quale è il titolo della straordinaria mostra che apre oggi nella Basilica Palladiana. Facendo del contesto, allargato all'intero centro storico vicentino, la cassa di risonanza naturale dell'esposizione curata da Guido Beltramini, Davide Gasparotto e Mattia Vinco, che unisce pittura, scultura e architettura in una trama filologica di confronti e accostamenti visivi a spiegare le affinità elettive di questo gruppo di artisti. E al tempo stesso spiegano il clima, la cultura, la committenza in cui essi vengono chiamati a operare, attorno a un denominatore comune che è anche la riscoperta della classicità, nata nella Roma di Michelangelo e Raffaello e poi allargatasi a macchia d'olio a Venezia come a Vicenza, rivisitata e rivisitata in una nuova brama collezionistica che pervade l'epoca.

**UN MITO DA SFATARE**

Non a caso, "processi creativi, mercato e produzione a Vicenza" è il sottotitolo della mostra, che si snoda attraverso oltre ottanta opere accuratamente scelte e in parte provenienti da alcuni dei maggiori musei del mondo. E che sfata anche il mito diffuso dell'unicità dell'opera, mostrando, a esempio, l'una a fianco all'altra la doppia "Adorazione dei Magi" di Jacopo Bassano (una oggi a Vienna e l'altra a Birmingham) o le due versioni del "Seppellimento del corpo di Cristo" dello stesso autore (da Padova e ancora da Vienna). O, ancora, il confronto

tra le due "Giuditta con la testa di Oloferne" di Paolo Veronese (oggi a Città del Messico e a Genova). E sottolineando il lato imprenditoriale, legato alla committenza dell'opera di questi grandi artisti.

**L'OPERA-FETICCIO**

E un capolavoro giovanile di Veronese, è, probabilmente, l'opera-feticcio di questa mostra. "L'unzione di Davide", maestoso teler (in arrivo da Vienna) che si staglia nella prima sala della mostra, sullo sfondo della spettacolare installazione di modelli in legno di architetture vicentine di Andrea Palladio, da Villa

Repeta a Villa Saraceno, da Palazzo Thiene a Palazzo Porto. Di quei Porto che lo stesso Veronese scelse di ritrarre in una serie di memorabili e rarefatti ritratti di famiglia che accolgono anch'essi il visitatore. Ma "L'unzione", accanto alla straordinaria qualità pittorica, al dinamismo che pervade la quantità di personaggi assemblati nella composizione, in un gioco virtuosistico, mostra appunto già i segni dell'amore per l'antico, della passione per i marmi, nelle rovine che affiorano ai bordi e nell'architettura fantasmatica che compare sullo sfondo e che ricorda appunto, nelle forme, la stessa basilica palladiana.

**L'ORIGINE DEL LEGAME**

Non è nota l'origine del legame tra i quattro artisti che segnano questa mostra. Ma

Alessandro Vittoria si forma a Trento quando lo scultore più importante in città è Vincenzo Grandi, padrino di battesimo di Andrea Palladio. E Paolo Veronese nasce in una famiglia di scalpellini e come Palladio inizia a lavorare giovanissimo in cantiere, prima

di dedicarsi solo alla pittura. Vittoria e Veronese, arrivati a Vicenza saranno coinvolti in cantieri palladiani, il primo a Palazzo Thiene, il secondo a Palazzo Porto.

Più appartato Jacopo Bassano, che però si nutre delle stesse suggestioni di Veronese e Vittoria e sta cambiando il suo realismo pittorico, che si fa più soffuso e sinuoso, sotto l'influenza del Parmigianino, che è un altro dei parametri pittorici di questa esposizione piena di scoperte.

Uno dei confronti ci mostra infatti un meraviglioso

disegno di Parmigianino, "Sacra Famiglia con due santi" (da Harlem), preparatorio di un dipinto, messo a confronto con la "Madonna col Bambino tra i santi Caterina d'Alessandria e Pietro" di Veronese, che certamente guardò all'opera simile dell'artista emiliano.

**SENZA CONCORRENZA**

I quattro operavano a Vicenza nel periodo quasi senza concorrenza, perché in mostra è anche l'unica testimonianza della presenza di Jacopo Tintoretto a Vicenza, con un teler peraltro straordinario – un raffinato gioco di sguardi immerso in una luce azzurrina – come il "Sant'Agostino risana gli sciancati" commissionato da Girolamo Godi per la Cappella di famiglia bella chiesa di San Michele. Lo stesso committente del-

la prima opera di Palladio: Villa Godi Malinverni a Lonedo di Lugo. La mostra ci porta anche idealmente all'interno della bottega degli artisti ad ammirare il quadro circondati dalle statue, dai gessi e dai disegni rappresentati nel dipinto stesso. È il caso del magnifico "Ritratto d'uomo" (forse il pittore Antonio Alien-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



se) di Palma il Giovane, accanto al quale sono esposte le opere in esso rappresentate: il disegno di Bassano "Vittorio Grimani" (dal Louvre) posto accanto al busto omonimo proveniente dal Museo di Scienze Archeologiche di Padova. E ancora al "Galata in atto di cadere" dal Museo Archeologico di Venezia, al "San Sebastiano" di Vittoria dalla chiesa veneziana di San Francesco della Vigna e allo "Studio di un torso antico" dello stesso Palma il Giovane

dall'Accademia di San Luca di Roma.

#### IL VALORE DI MERCATO

Ma la mostra si sofferma anche su un altro aspetto interessante legato all'aspetto artistico dell'epoca: quello economico, nel momento in cui nasce il collezionismo e il mercato dell'arte. Arrivando anche a stabilire il prezzo di vendita di alcune delle opere esposte grazie a approfondite ricerche d'archivio. Per scoprire così che un dipinto sublime, quasi metafisico, come "Ritratto di due cani legati a un tronco" di Jacopo Bassano, valeva solo il doppio di un paio di guanti maschili. Il denso catalogo Marsilio che accompagna la mostra ne è un complemento indispensabile per comprenderla, per i saggi che la arricchiscono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### DOVE E QUANDO

"La Fabbrica del Rinascimento. Processi creativi, mercato e produzione a Vicenza. Palladio, Veronese, Bassano, Vittoria" a cura di Guido Beltramini, Davide Gasparotto e Mattia Vinco si visita nella Basilica Palladiana a Vicenza fino al 18 aprile 2022. Nelle foto, in senso orario: Paolo Veronese, "L'unzione di Davide"; Jacopo Bassano, "Ritratto di due cani legati a un tronco"; Alessandro Vittoria, "Busto ritratto di Tommaso Rangone".